



## AVANZAMENTI DI PREVENZIONE PRIMARIA

Milano 14 dicembre 1994

### LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO E DEI RISULTATI - Ignazio Drudi

Poniamoci dal punto di vista dell'operatore pubblico: fare progetti di prevenzione costa, gli stessi soldi potrebbero essere destinati ad altri utilizzi. Come si può capire se non si stanno buttando via i soldi???

La risposta classica è un'analisi costo-beneficio dell'intervento. Dimmi quanto costa l'intervento, dimmi quanto costa un tossicodipendente, dimmi quanti tossicodipendenti eviti con quell'intervento e io ti dico se conviene. GRAZIE!!!

Tutto molto pulito e metodologicamente corretto, ma come si fa?

#### Prima di tutto, quanto costa un tossicodipendente ?

Proviamo a fare due conti parziali su base annua (in milioni di lire):

Se il tossicodipendente non lavora:

Mancato apporto alla produzione nazionale:	70
Mancato consumo dello stipendio netto percepito	20
Mancata riscossione dei contributi	20
Mancata riscossione dell'Iva sui consumi	4
Mancato risparmio sullo stipendio annuo	5
Mancate imposte sul risparmio	1
Mancata moltiplicazione del reddito	10

Se la dose media giornaliera costa 100.000 gli importi prelevati da altri redditi sono circa 36.000

Mancata iva su acquisti legali	7
Mancato consumo legale	36
Mancata utilizzazione della produzione nazionale	36
Mancata moltiplicazione del reddito	20

Costo dell'intervento pubblico sulle tossicodipendenze	20
Costo dei danni procurati a terzi	10

**TOTALE MOLTO PARZIALE!!!!** 274

Da moltiplicare per il numero dei tossicodipendenti (1.000.000?)  
fa circa 274.000 miliardi

Da moltiplicare per circa 10 anni (vita come tossicodipendente),  
fa poco meno di 3 milioni di miliardi!!!!!!

- A che serve una comparazione dei costi di fronte a queste cifre? o anche alla loro metà, o anche un terzo? Un progetto di prevenzione che costa 100 milioni l'anno è già in pari se evita mezzo tossicodipendente!
- Se lo stesso progetto prevenisse la formazione di 10 tossicodipendenti, farebbe risparmiare 2 miliardi e mezzo, con un tasso di rendimento 250% 25 volte quello dei B.O.T, anche se ancora inferiore all'800% di cui si vociferava nel settore della commercializzazione delle droghe

- Quindi il problema non è la valutazione dell'efficacia sociale (congruità tra obiettivi e bisogni), ma semmai il problema è l'efficienza. Cioè la valutazione comparativa di diversi interventi. Cioè l'unica variabile che rimane interessante delle tre citate all'inizio è l'impatto del progetto sul disagio
- Il punto chiave rimane la valutazione dell'incremento del benessere sociale (collettivo) a seguito di un intervento pubblico. La considerazione del costo opportunità appare talmente elevato da rendere poco interessante l'analisi costi-benefici
- Molto più rilevante è il problema della qualità del progetto, la congruità tra metodi e obiettivi, il monitor del suo funzionamento in itinere, cioè la sua capacità di incidere su variabili che non si prestano a valutazione economiche.

## **Tradizionalmente (si può già dire così?) in che modo abbiamo valutato la qualità in questi anni, nei diversi progetti che ci sono stati affidati?**

La metodologia dell'evaluation deve prevedere ineluttabilmente, da un lato, il coinvolgimento di ognuna delle componenti del progetto o dell'organizzazione e, dall'altra, una restituzione mirata delle informazioni raccolte, sia all'interno dell'organizzazione stessa sia all'esterno.

Operativamente l'evaluation è una fase del processo di programmazione dell'intero intervento che deve integrarsi con tutte le altre fasi. I passaggi consistono, schematicamente, in:

- individuazione degli obiettivi del progetto
- esplicitazione della struttura organizzativa
- definizione delle variabili da osservare nelle diverse componenti dell'organizzazione e che consentono di misurare l'efficacia e l'efficienza di realizzazione del progetto
- raccolta ed elaborazione dei dati
- interpretazione e restituzione dei risultati

Le finalità e gli obiettivi di un progetto di prevenzione di media complessità prevedono di solito:

### **Le finalità :**

- incremento e facilitazione dei percorsi dell'"agio" all'interno della rete di relazioni sociali cittadine e contemporaneo
- intervento sulle aree di disagio
- creazione ed ispessimento della rete di relazioni sul territorio, intese come nucleo ed essenza del sistema di prevenzione
- affermazione ed esaltazione del tessuto cittadino come sistema educativo solidale e complesso, rivolto ai giovani.

Le finalità si concretizzano in un sistema ricco e articolato di obiettivi che si sviluppa di pari passo con l'articolazione del progetto generale in sotto-progetti. Sinteticamente gli obiettivi possono essere suddivisi in due categorie principali:

### **obiettivi generali**

- Aumento delle occasioni e dei luoghi di aggregazione giovanile
- Incremento del ruolo attivo dei giovani, all'interno delle aggregazioni esistenti o nella creazione di nuovi gruppi
- Concretizzazione del ruolo educativo della città, della sua capacità di ascolto e di attenzione verso le problematiche giovanili
- Identificazione, riconoscimento e riduzione del disagio giovanile, creazione di percorsi privilegiati e di occasioni di transizione dal disagio all'agio.

### **obiettivi specifici**

Ulteriori specificazioni sono legate ai singoli sotto-progetti che variano da caso a caso

## **Su quali fronti si gioca l'evaluation?**

### *1. La città*

È innanzitutto la città intesa come insieme di relazioni, come comunità spazialmente e temporalmente definita, il campo in cui vanno osservati gli effetti dispiegati dal Progetto

È l'insieme aggrovigliato di percorsi di agio, disagio e transizione che costituisce lo "sfondo" sul quale si innesta il progetto e, al tempo stesso, costituisce l'obiettivo a lungo termine dei cambiamenti che si vogliono ottenere.

Si tratta qui di identificare le variabili e gli indicatori delle situazioni di agio, disagio e transizione e di monitorarli prima e dopo che gli intervenuti previsti nel Progetto hanno esplicitato i loro effetti.

## 2. *L'interfaccia città/progetto*

È il luogo in cui è possibile valutare l'impatto più immediato dell'iniziativa, il coinvolgimento dei protagonisti cittadini, la capacità del Progetto di incidere e interagire con il suo interlocutore principale.

È importante tenere sotto osservazione tutte le variabili che identificano la "risonanza" del progetto a livello cittadino e le reazioni che esso suscita. Occorre valutare il numero di persone coinvolte, direttamente e indirettamente, le iniziative attuate, le associazioni stimolate e che collaborano, nonché le opinioni di testimoni privilegiati a cadenza periodica.

## 3. *Il meccanismo di funzionamento interno del progetto*

Comprende l'osservazione continua della congruità fra metodi e obiettivi, il monitoraggio dell'andamento delle iniziative promosse nello spazio e nel tempo, la costante osservazione delle capacità di coordinamento dei diversi fronti del progetto, etc..

È questa l'area che si occupa di valutare il funzionamento interno del progetto, nonché il giudizio che sul suo svolgimento danno, di volta in volta, i componenti del Comitato politico o di gestione.

## 4. *I sotto-progetti*

È qui l'articolazione più spinta della metodologia di evaluation, ciascun sotto-progetto prevede, al suo interno, una specifica metodologia di valutazione. Qui il problema fondamentale è studiare una metodologia di sintesi che fornisca l'indicatore dell'andamento complessivo dei sotto-progetti.

## 5. *I giovani, l'aggregazione e l'attivazione*

Occorre osservare le modificazioni introdotte specificatamente all'interno del mondo giovanile in termini di incremento delle occasioni di aggregazione, nei livelli di attivismo dei giovani nei gruppi formali e informali già esistenti o nella creazione di nuovi.

Infine è da prevedere un sondaggio periodico su un campione di giovani, sulle conoscenze, le opinioni e le previsioni circa gli effetti del Progetto. Tale sondaggio deve essere impostato e gestito da un gruppo di giovani volontari in grado di formare un gruppo di "ricerca" con la consulenza di un tecnico.

## **I passi dell'evaluation**

Schematicamente la metodologia adottata può essere così riassunta:

1. Definizione delle aree di valutazione
2. Identificazione delle variabili significative per ciascuna area
3. Definizione degli indicatori che misurano ciascuna variabile
4. Censimento sulla disponibilità e reperibilità degli indicatori
5. Rilevazione degli indicatori, che significa:
  - a. raccolta (per quelli disponibili)
  - b. definizione di aree di ricerca (quando non disponibili)
6. Ricostruzione del cammino all'indietro per ricostruire l'evaluation complessiva: da una pluralità di indicatori alla variabile che misurano, da più variabili alla valutazione di un'area, dalla sintesi delle aree alla verifica dell'intero progetto

## **I problemi aperti**

### *Problemi generali*

Quale punto può essere considerato il punto di "partenza"?

L'evaluation è a-latere del progetto o ne è parte integrante?

Vale la pena di fare evaluation se è frutto della sola volontà dei consulenti del progetto?

Come rendere visibile ed efficace l'intero processo?

L'evaluation è un lusso oppure è una necessità?

### *Problemi specifici*

Come vanno modulate le presentazioni dei risultati?

Come conciliare la presenza di giovani da formare e la necessità di ottenere risultati immediati?

Come governare i problemi con i responsabili dei progetti che non funzionano?

Qual è il rapporto temporale tra rilevazione degli indicatori, effetti del progetto e risultati attesi?